

CRISTOVÃO TEZZA

«Il mio Brasile
è rinato
tra i fantasmi»



UN TITOLO molto particolare, "La caduta delle consonanti intervocaliche" (Fazi editore), ben più curioso dell'originale "Il professore". Un titolo che sa di filologia romana, della nascita del portoghese che si divide dallo spagnolo perché «luna» diventa «lua». Heliseu da Motta e Silva, il personaggio principale del libro di Cristovão Tezza, interessante scrittore brasiliano, lo ha insegnato all'università e ora va in pensione e lo omaggiano. Preparandosi alla cerimonia rivive la sua vita e il bilancio che ne fa è sostanzialmente negativo: la moglie è morta in uno strano incidente casalingo, il figlio non lo vuol vedere, la giovane amante se n'è andata forse con un suo figlio in grembo, i colleghi gli ridono dietro, la donna di servizio lo considera un pusillanime. La sua tracotante sicurezza non è altro che difesa personale. «Sto bene», dirà fino all'ultimo, ma non è così.

Tezza, Heliseu è un assassino o no? E se lo è, in nome di cosa?

«Beh, la notizia della morte suppostamente accidentale della moglie Mônica viene dalla voce stessa di Heliseu. È un'ambiguità difficile da risolvere, ma penso che il libro dia alcune piste al lettore per decidere se ha ucciso o no. Di certo, Heliseu non è un assassino in termini convenzionali. La morte della moglie è una sorta di "punto cieco" della sua vita e il libro intero gira intorno a questo fatto».

È un romanzo pessimista sul mondo, come mai?

«L'osservazione realista finisce per essere pessimista. La scommessa della

letteratura è tentare di fare del pessimismo un'opera d'arte che, in qualche modo, possa redimerci».

L'invidia nel mondo universitario è reale in Brasile?

«L'invidia in tutte le sue gradazioni è un sentimento universale, senza di essa la condizione umana non sarebbe certo questa. A volte non è facile conviverci. E le università sono come un acquario delle sperimentazioni dei nostri peggiori stati d'animo. Ma immagino che non sia una cosa solo brasiliana».

Che cos'è l'amore per lei?

«Una parola immensa che non può essere usata fuori da un contesto, da una situazione, da una storia, da un momento. Io preferisco pensare l'amore – e il suo primo stadio, la passione – nella dimensione che ci dà la finzione, nella capacità di creare "ipotesi di esistenza" che arricchiscono la vita».

Heliseu ama più Mônica, la moglie, o Therèse, la giovane studentessa e amante francese?

«Deciderà il lettore. La differenza è più o meno universale: fra un matrimonio di decenni con l'inevitabile sedimentazione degli affetti, e la passione fulminante che subito sembra creare un mondo nuovo. Ma tanto Mônica quanto Therèse potrebbero dire lo stesso in relazione a Heliseu. Le due finiranno per incontrare la loro valvola di sfogo».

Lei ha scritto un romanzo su suo figlio down, ora il figlio del protagonista è gay: i diversi sono così poco compresi nella società?

«C'è un impressionante cambiamento culturale negli ultimi 40-50 anni sulla considerazione delle "diversità". Quando nacque mio figlio, nell'80, chiamavano quelli come lui "mongoloidi" e già era aberrante. In questo libro





l'omosessualità del figlio è uno degli elementi di sconforto esistenziale per Heliseu, un uomo già di 70 anni. La differenza è che oggi c'è una coscienza collettiva diversa di questi valori – o una specie di trionfo illuminista dell'eguaglianza della condizione umana come valore universale – che ha modificato sostanzialmente la nostra percezione dei “differenti”. Ma ci sono tensioni latenti immense in questo processo di trasformazione».

La scrittura fa rimanere di stucco: alternanza di prima e terza persona, continui flash back: perché questa scelta?

«Io dico che gli scrittori, contrariamente a quanto il senso comune immagina, non sanno bene quello che fanno. Prima di questo ho scritto una decina di romanzi e naturalmente ho educato e migliorato il mio linguaggio e la mia visione del mondo. Ma non è un processo razionale e obiettivo: dopo un certo tempo è come se la mia scrittura sapesse già cosa fare. La fusione dei tempi e il cambiamento dei punti di vista sono diventati un marchio stilistico molto forte del mio linguaggio da “Bambino per sempre”».

Nel romanzo appaiono molti personaggi della politica brasiliana, che è molto complicata. Cosa pensa di loro?

«In un certo modo, nei suoi 70 anni Heliseu accompagna la difficile formazione del Brasile contemporaneo che comincia con l'avvento della dittatura militare nel 1964, una tragedia politica di cui tuttora vediamo i fantasmi. Garrastazu Médici, che governò dal 1969 al 1974, fu il generale dell'era delle nostre ombre, il peggior momento del Brasile. Sarney, uomo della dittatura, fu una figura di passaggio: per la morte di Tancredo Neves, si trovò

presidente dell'inizio della nuova democrazia. Collor fu il primo presidente eletto direttamente, ma soffrì un impeachment a causa di una completa mancanza di appoggio politico, intanto il Brasile affondava economicamente nella iperinflazione. Il Piano real di Fernando Henrique Cardoso negli anni '90 dette linfa al Paese su nuove basi e sembrava che i brasiliani finalmente potessero respirare. Dopo il periodo di Lula, che intensificò il progresso sociale, l'elezione della presidente Dilma è stata una specie di anticlimax, una successione di disastri economici e amministrativi che sono esplosi con il suo impeachment e un Paese fortemente diviso. La vita di Heliseu attraversa questi anni, e lui sente i riflessi politici delle trasformazioni del Paese».

Lei è stato membro della giuria che ha selezionato le opere dei migliori giovani scrittori brasiliani per la rivista Granta nel 2012: come sta attualmente la letteratura del suo Paese?

«Vari fattori concorrono a un rinascimento della letteratura brasiliana del ventunesimo secolo. La stabilizzazione politica ed economica, l'avvento di internet e lo sviluppo della telefonia, la classe media più ampia e l'aumento della base dei lettori. Sta sorgendo una nuova generazione di scrittori, oggi nella fascia fra i 30 e i 40 anni, molto più sfaccettata del passato. La prosa brasiliana sembra che stia riconquistando i lettori che aveva perso negli ultimi decenni del ventesimo secolo».

Intanto godiamoci questo volume, che dalla prima all'ultima pagina avvince e sorprende per la trama, ma soprattutto per una scrittura assolutamente geniale.